

MANIFESTO della Rassegna “NUOVI LUOGHI DELLA CONTEMPORANEITA”

Il mondo attuale è il mondo della globalizzazione, quello in cui la civiltà occidentale ha esteso la sua uniformante cultura su tutto il globo: la mondializzazione quale estensione globale del mercato e delle reti di comunicazione e informazione. Ad ogni latitudine è possibile incontrare uguali prodotti e immagini, indossare gli stessi brands, soggiornare nella stessa catena alberghiera ma anche comunicare con l'altra parte del pianeta e ormai con altri pianeti.

Se questo ha reso più piccola la Terra, ha anche reso più complessa la nostra vita individuale. Quello in cui viviamo è un nuovo paradigma, la cui complessità necessita di uno sguardo nuovo e di nuove parole per essere compresa. Il termine non luogo è tra questi. I tradizionali luoghi della vita umana sono stati trasfigurati da questa nuova era del mondo, che ha concluso e superato la modernità, portando all'emersione di stranianti *nonluoghi*. Questi riguardano la vita di tutti i giorni ed i posti in cui possono o meno stringersi relazioni. La discussione aperta non concerne soltanto i pensatori o gli studiosi delle varie discipline ma tutti coloro che s'interessano ai modi di vita nei luoghi delle nostre città e del mondo.

Essere cittadini di una possibile società democratica e di un mondo realmente riconoscibile domani o turisti di un mondo alienato è la conseguenza della scelta che facciamo oggi.

Partendo dalle considerazioni di cui sopra e riprendendo alcune delle osservazioni che Marc Augè riporta nel suo libro 'nonluoghi' come Associazione Civico 32 (www.civico32.org) abbiamo deciso di organizzare un ciclo di incontri da tenersi tra febbraio e maggio 2015 allo scopo di discutere pubblicamente le implicazioni dei temi richiamati.

Luoghi quali la famiglia, la scuola, gli spazi della nostra vita quotidiana comprese quelle virtuali hanno assunto una connotazione diversa nella nostra epoca.

Di seguito alcuni approfondimenti sulle parole chiave che guidano la rassegna.

'Svolta antropologica' della società dei consumi. Quella in cui viviamo è una società comprensibile solamente con nuovi concetti, da 35 anni a questa parte -dalla fine degli anni '70, qualcosa è cambiato irreversibilmente nel mondo occidentale, tanto da rendere visibile quella 'svolta antropologica', di cui parlava Pasolini con lungimirante anticipo.

Oggi la parola chiave è 'lavoro' per costituire anche il desiderio, due cose che negli anni '70 erano contrapposte. È un passaggio epocale e la precarietà è ciò che caratterizza il disagio della civiltà attuale. Pre-carius in latino era 'disposto in preghiera', indicava una condizione di mancanza di fragilità ma anche di speranza. La precarietà è una condizione ontologica dell'essere umano: si è gettati nella precarietà nel senso che nessun dio, nessun padre, nessuna legge può salvare l'uomo da questa condizione. Tuttavia l'esser gettati senza fondamento nel linguaggio è anche la condizione virtuosa, la condizione dell'invenzione della creazione della sublimazione. La gettatezza porta con sé quel grado di libertà, che ci è concesso. La precarietà assume oggi il volto della mancanza di lavoro, dell'assenza di avvenire. Oggigiorno: cancellazione della marcatura simbolica della differenza generazionale, caduta totale degli ideali collettivi, venuta in primo piano della monade impazzita dell'individualità. Tutto questo genera uno spaesamento sociale e i nuovi sintomi appaiono come nicchie autoprotettive, che rispondono a questa diffusione spaesante della precarietà. Il tossicomane si fa da solo, l'anoressica esiste solo in un mondo fatto di specchi, i giovani rispondono alla precarietà con la violenza, non la violenza politica ma col gettare massi dal

cavalcavia o esponendosi a sport pericolosissimi, violenza del branco femminicidio. È la dimensione erratica della violenza attuale, che denuncia la caduta del politico come ciò che permette alla violenza di essere tradotta simbolicamente nella dialettica del conflitto. La violenza erratica è dissociata dal senso: nelle periferie si esce di casa e si spacca tutto. La violenza legata al senso è quella partigiana o dei popoli contro i colonizzatori (vedi la teologia della liberazione).

Esigenza della semplificazione cognitiva. Enorme sviluppo di media e nuovi media. L'individuo è decentrato rispetto a sé stesso, vive sempre rivolto verso il mondo intero. Il televisore occupa lo spazio dell'antico focolare. Tv e internet impongono a tutti, nel cuore della loro intimità, lo stesso centro demoltiplicato. Ognuno di noi è proiettato verso il mondo intero.

Globalizzazione è l'estensione all'intero pianeta del 'libero mercato' e delle reti tecnologiche di comunicazione e informazione.

Paradosso: nel momento in cui diventa pensabile l'unità spaziale del pianeta, esplose il 'clamore dei particolarismi' di coloro che vogliono restare soli a casa loro o ritrovare una patria e il conservatorismo degli uni e il messianesimo degli altri parla lo stesso linguaggio: terra e radici. [semplifica la questione cognitiva e il disorientamento contemporaneo].

Il viaggio non è più euristico ma turistico: come se lo spettatore nella posizione di spettatore fosse lo spettacolo in sé stesso. Molti opuscoli turistici suggeriscono un tale rivolgimento dello sguardo quando propongono l'anticipazione di un'immagine di volti curiosi e contemplativi, che scrutano l'infinito dell'oceano, la sua immagine anticipata che parla solo di lui pur avendo un altro nome. Lo spazio del viaggiatore sarà l'archetipo del nonluogo.

Consumismo. Sul consumismo come modalità del vivere attuale c'è un libro molto interessante di un americano Benjamin Barber *Consumati, da cittadini a clienti*. La sua analisi parte dagli anni '80 e mostra come la società americana sia cambiata sulla spinta di enormi investimenti in pubblicità e marketing nella direzione di un aumento sfrenato del consumo. Gli effetti di questo sono stati esaminati da tutti gli ambiti considerati: l'antropologia di Augè, la sociologia e la psicanalisi ('discorso del capitalista', che si sostituisce al 'discorso del padrone'). Il consumo attuale non riguarda soltanto gli oggetti del consumismo. Il godimento dell'oggetto, salito allo zenit, non incontra più ostacoli. Oggigiorno si vive la schiavitù nei confronti di oggetti inumani (droga alcol computer, l'immagine del corpo) e non nei confronti dei legami affettivi. È lo spostamento della sofferenza psichica: al centro non ci sono più le pene d'amore ma la difficoltà ad entrare nel discorso amoroso. Non si fa più questione intorno al desiderio -come faccio a vivere la mia vita orientandola verso il desiderio piuttosto che verso il sacrificio?- contrapposto alla realtà, che fu il grande tema del Disagio della civiltà.

Economia. In campo economico termina la fase di sviluppo, partita dal secondo dopoguerra: sviluppo del welfare, lotte politico-sindacali e statuto dei lavoratori, regolamentazione dei mercati cedono il passo agli edonistici anni '80 (delle tv commerciali, che ci immergono in una sorta di 'marinatura pubblicitaria'). Qui inizia una nuova fase del mondo: marcia dei 40 mila, attacchi a scala mobile e pensioni, ne sono l'indizio. A livello finanziario parte la deregulation, quell'enorme -per portata- deregolamentazione dei mercati finanziari, che è alla base della situazione attuale. Finanza ombra cresce a dismisura e nel 2010 attacca il debito dei paesi più deboli. La sua causa immediata è stata lo sviluppo di un sistema finanziario basato sul debito privato e pubblico. Dal 1980 in poi l'economia mondiale è stata intensamente finanziarizzata: la produzione di denaro per mezzo del denaro e la creazione di denaro dal nulla per mezzo del debito hanno preso il sopravvento, quali criteri guida dell'azione economica, rispetto alla produzione di merci per mezzo di merci. In effetti la propensione alla speculazione finanziaria ha coinvolto molte corporations industriali. Nel 1980 gli attivi finanziari equivalevano al PIL del mondo. Nel 2007 erano più di 4 volte il PIL mondiale. L'idea sottostante la controffensiva neoliberalista era quella di comprimere la spesa statale per il welfare e aumentare i consumi a dismisura, facendo leva su pubblicità e accesso al credito facilitato. La crisi parte dagli Usa, poiché non si riesce a far fronte all'indebitamento. La spesa per la

pubblicità si decuplica.

Declino del Padre: lungo il '900 va consumandosi ciò che Lacan chiamò 'evaporazione del P', il lento declino fino alla sua evaporazione nella società dei consumi. È qualcosa che è stato nominato anche con: tramonto degli ideali. I grandi ideali erano sostenuti da un'istanza, quella paterna. Da questo punto di vista il '900 è stato un secolo particolare, poiché al declino dell'autorità paterna corrispose l'emersione di un padre osceno e criminale, i dittatori e le forme di dittatura, che solamente il '900 ha conosciuto in questa forma, i fondamentalismi. Ciò che ha noi interessa da vicino, sono le conseguenze di questo fatto storico all'interno della famiglia, della scuola e dei luoghi dell'educazione. Il declino paterno e degli ideali non ha prodotto la liberazione, salutata con favore da qualcuno (Deleuze e Guattari -con buona pace di Bonaga) negli anni '70, ma un conformismo ancor più stringente ed esigente e l'educazione di un figlio in questa situazione è affare piuttosto complesso come trasmissione di un desiderio verso i nuovi modi del legame sociale. La precarietà delle relazioni, familiari ma anche affettive, è un altro modo della precarietà della nostra epoca.

Politica Con l'emergere prepotente del discorso economico la politica da un po' di tempo segna il passo. Oggigiorno si parla sempre più di tecnici e uomini direttamente provenienti dal mondo della finanza entrano a governare l'ambito politico: revolving doors (Monti, il presidente del consiglio italiano del fiscal compact in costituzione, fu un dipendente illustre di Goldman Sachs). Benché sembri che tutti possiamo essere più informati, tutti i giorni e in ogni momento, questa informazione sicuramente puntuale non è per nulla esauriente. Sappiamo tutto di un dato fatto di cronaca e nulla di accadimenti più importanti, a cui ha accesso solamente chi cerca e trova i modi particolari di informarsi. Eppure la nuova tecnologia ci consentirebbe di creare comunicazioni e luoghi di discussione del tutto nuovi, che sfuggirebbero ai modi del controllo e alle forme del conformismo contemporanei. Nel momento in cui le formazioni politiche tradizionali perdono il loro senso, i grandi partiti politici sembrano trascinarsi verso modalità leaderistiche e prive di partecipazione, attrattori di consenso e non più formatori di coscienze politiche, quali altre forme per la politica?

Città e social street. Nuove forme di legame sociale sono le social street come esempio virtuoso all'interno di contesti, le città, che mutano il loro aspetto di continuo. Come rendere il mio quartiere, il mio ambito di vita piccolo o grande, riconoscibile? E abitabile? Al di là di discorsi più generali, rimane la questione della mia vita quotidiana e dei luoghi che attraverso tutti i giorni. Delle città, che vado a visitare: secondo Augè, è in atto una serializzazione dei luoghi abitati, ogni città, che voglia entrare o confermarsi nel circuito del turismo attuale, chiama architetti famosi a progettare le opere più in vista. In questo modo, più che il luogo dove qualcosa cresce nella sua storia, si va ad edificare in uno stile "internazionalistico", cosa che, insieme ai nonluoghi fioriti in tutto il mondo, rende il nostro pianeta riconoscibile (in quanto dovunque trovo lo stesso supermercato) e allo stesso tempo spaesante.